

Austerità anti-tagli in Atm stop alle assunzioni di tranvieri

Nel 2011 il calo dei trasferimenti arriverà a 80 milioni

ILARIA CARRA

LA MANNAIA dei tagli prevista dalla manovra del governo sta già provocando i primi effetti anche in Atm. Dovendo fare i conti con una riduzione dei trasferimenti di circa 80 milioni di euro nel 2011, a fronte di un trasporto pubblico lombardo privato di 250 milioni, da luglio l'azienda di trasporti milanesi ha rallentato gradualmente il proprio piano di assunzioni. Fino a bloccarlo nell'ultimo periodo. Una quarantina tra conducenti e macchinisti ma anche qualche operaio, spesso con visita medica già fatta e pronti per essere chiamati, sono stati lasciati in attesa di certezze e tempi migliori. Non solo. La tenaglia della manovra obbliga l'azienda guidata dal presidente Elio Catania a mettere sotto osservazione anche il piano degli investimenti.

Il momento è delicato, dati certi sui tagli ancora non ce ne sono e nessuno azzarda previsioni. Ma se dalla Regione arriveranno meno finanziamenti, c'è il rischio che il programma di spese per nuovi mezzi e infrastrutture da mettere in campo il prossimo anno ne esca inevitabilmente ridimensionato. Nel 2010 Atm ha stanziato 300 milioni per opere tecnologiche e di potenziamento della flotta, investimenti condivisi con il Comune anche per aumentare la sicurezza.

La sospensione delle assunzioni e il blocco del turn over, invece, arrivano dopo una robusta iniezione di nuove forze che Atm aveva realizzato negli ultimi anni. Oltre 1.100 gli assunti nel biennio 2008-2009, di cui 705 solo l'anno scorso, pure con qualche difficoltà dato che per alcuni bandi si è faticato a trovare personale disponibile alle condizioni di stipendio e di contratto prospettate: ossigeno che aveva permesso anche di abbassare le ore di straordinario, storicamente altissime in Atm e oggi di nuovo destinate a risalire. Men-

tre si sta attuando anche un piano di incentivi all'esodo che ha già coinvolto una cinquantina di impiegati vicini alla pensione, nel 2010 si stima di arrivare a 400 neoassunzioni. Circa la metà dell'anno scorso. Ma i sindacati hanno dei timori: «Se questo blocco continua si rischia di vanificare gli effetti del trend positivo avviato dall'azienda», mette in allerta Rocco Ungaro, segretario milanese della Filt-Cgil.

È proprio la Filt il sindacato di categoria che ieri, in una tavola rotonda con aziende che operano nel settore, ha rilanciato l'allarme sulla gravità della ricaduta della manovra sui trasporti lombardi, in termini di riduzioni di corse di treni e autobus (dal 5 al 15 per cento) e di aumento delle tariffe (fino al 35 per cento). «Siamo molto preoccupati perché i tagli prospettati mettono a rischio non solo il servizio ma anche i livelli occupazionali», aggiunge Ungaro. Rincarare la dose se il segretario lombardo Nino Cortorillo: «La previsione è drastica, saranno lacrime e sangue per tutti se i tagli saranno confermati — denuncia — Non siamo contrari all'aumento delle tariffe ma la ricaduta della manovra deve essere distribuita in modo più equo anche sul traffico privato: per questo vanno aumentati i pedaggi e va introdotto l'accisa sul carburante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

